

Un pò di pioggia e Autostrade prolunga la chiusura dei caselli Ponentini. I Tir bloccano il traffico cittadino (di R. Bobbio)

Di
redazione genova

07/01/2021



Anno nuovo, storia stravecchia, anche oggi otto chilometri di coda sul nodo autostradale genovese, centinaia di Tir bloccati per ore sulla rete viaria comunale, il rinvio all'11 gennaio della riapertura dei caselli di Prà e Pegli, sfoghi di importanza vitale per l'operatività del porto di Genova italiano, oggi gravemente compromesso nella sua capacità di smistare traffico e decongestionare i suoi terminal.

Se ci fosse mai un Tribunale a giudicare le inefficienze, gli abusi, le inadempienze di Autostrade, sicuramente sarebbe sommerso dagli esposti che quotidianamente sarebbero presentati dagli automobilisti e conduttori di Tir vessati dalle cervellotiche decisioni autoritarie che questo gestore arrogantemente impone senza contraddittorio. Ma anche verificare le responsabilità di chi, a livello istituzionale e di governo, ha omesso di effettuare i controlli sull'attività di Società Autostrade che avrebbe dovuto essere, dopo il crollo del Morandi quotidianamente attenzionata e monitorata.

Dopo la chiusura, a sorpresa, il 29 Dicembre scorso messa in atto da Autostrade per l'Italia, dei caselli di Prà, in uscita, e di quello di Pegli, sia in entrata che in uscita, senza dare alcun preavviso agli automobilisti e agli autotrasportatori, adesso slitta all'11 gennaio la riapertura di questi stessi caselli, che era prevista inizialmente per il 6 gennaio alle 6: 00, con la giustificazione ridicola delle non favorevoli condizioni meteo. Con la chiusura dei caselli e la deviazione forzata dei mezzi pesanti sulla viabilità cittadina del ponente genovese, si conferma la gestione fallimentare nel metodo di pianificazione dei cantieri, con un sistema informativo che genera aggiornamenti continui ingestibili per l'Autotrasporto, con mezzi bloccati sulle strade, un'impossibilità generalizzata a pianificare le consegne della merce e danni ormai incalcolabili ai traffici portuali e al sistema logistico.

Roberto Bobbio